

Perché votiamo Sì: il nostro impegno per il Referendum

Il 4 Dicembre saremo tutti chiamati a dire sì o no alla riforma della seconda parte della Costituzione. Una riforma già approvata dal Parlamento e che ora viene sottoposta con il referendum, al giudizio definitivo degli elettori.

Molto si è scritto, detto e molto ancora si discuterà, fino all'ultimo giorno utile. Ed è giusto che sia così. E' giusto che gli italiani comprendano compiutamente cosa cambierà se vincerà il SÌ o se prevarrà il NO.

È giusto perché in ballo c'è una visione nuova e diversa dal sistema attuale di funzionamento della

massima istituzione dello Stato, il Parlamento, con il superamento del bicameralismo perfetto e l'attribuzione alla sola Camera della funzione legislativa per la maggior parte delle leggi e del rapporto fiduciario con il Governo.

La trasformazione del Senato in Senato delle autonomie darà pieno riconoscimento al ruolo di Regioni e Comuni nel governo del Paese e chiarezza nel rapporto con lo Stato.

Il superamento di organismi e Istituzioni considerate oggi non più attuali come CNEL e Province, le modifiche alla disciplina sui re-

ferendum (con introduzione anche di quello propositivo) e sulle leggi di iniziativa popolare, renderanno più efficiente il Paese e al tempo stesso daranno più potere alla volontà dei cittadini.

Che tutto questo comporti una riduzione importante dei costi della politica e delle istituzioni è diretta conseguenza del sistema istituzionale immaginato dalla riforma.

segue a pag. 2

INDICE

Approfondimento
nuovo Senato
da pag. 3

Riforma Titolo V
Nuova partecipazione
pag. 5

Un Sì con convinzione
Riflessione sulla
Riforma
pag. 6

Calendario iniziative
Il quesito
pag. 8

La nota dei segretari dei circoli PD 5 - 6 - 7 - Sanità

In vista del referendum il Partito Democratico, lasciando piena libertà di voto ai propri iscritti e elettori, è schierato a favore delle modifiche alla Costituzione nel tentativo di dare una panoramica promossa col voto unanime dei nostri Parlamentari. I Circoli di Reggio Emilia tutto supportato anche da questa pubblicazione. A tal fine, di concerto con i nostri comitati, abbiamo calendarizzato una serie di iniziative dislocate su tutto il territorio per perché le ragioni del Sì siano pienamente comprese e valutate dalle persone chiamate a esprimersi in maniera democratica.



Supplemento a SESTODESTO! - Bollettino informativo del Circolo PD Reggio 6 - via fratelli Socini, 48 Masone (RE)
Tel 3392524032 - Redazione: sestodesto@gmail.com Realizzato con il contributo dei Circoli PD Reggio Emilia
5 - 6 - 7 - Sanità, in collaborazione con i comitati per il Sì attivi nelle loro zone di competenza.

continua dalla pag.1

Oggi l'Italia è l'unico paese in Europa ad avere un Parlamento organizzato in due Camere, la Camera dei Deputati ed il Senato della repubblica, aventi la stessa identica funzione. Ciò ha comportato negli anni lentezza nell'approvazione delle leggi e instabilità dei governi.

Ragioni storiche portarono i Costituenti a volere questo sistema in un paese segnato dall'esperienza del Fascismo e dalla divisione del mondo in blocchi.

Da allora, le forze politiche hanno più volte provato a riformare la seconda parte della Costituzione e soprattutto il bicameralismo paritario, proprio per poter realizzare quanto è scritto nella prima parte della Costituzione, in quei principi fondamentali, immutabili e immutabili che la rendono la Costituzione "più bella del mondo". Ma in trent'anni non ci sono riusciti.

Trent'anni di tentativi falliti. Oggi abbiamo la possibilità di realizzare quello che né Bozzi, né Nilde Iotti, né Violante, né D'Alema riuscirono a fare.

Oggi con il SI' possiamo rispondere alla chiamata del Presidente Napolitano, quando accettò il secondo mandato solo alla condizione che il paese e la politica per prima si mettessero al passo con i bisogni dei cittadini, con l'urgenza di ammodernare le istituzioni, di rendere l'Italia più forte e credibile agli occhi del mondo.

Questa è l'ambizione e la convinzione del fronte del SI.

Se prevarrà il NO semplicemente tutto rimarrà come è ora e, secondo noi, sarà ben difficile riproporre un'altra riforma sugli stessi temi, almeno in tempi brevi, proprio perché saranno stati i cittadini a dire che non si deve cambiare e si sa che non si può violare il volere del popolo sovrano.

Ecco perché è così importante capire e decidere a ragion veduta, senza preconcetti né scelte di parte.

I governi cambiano la Costituzione resta.

Noi Comitato Reggio Emilia Levante, costituito da cittadini della zona nord est della città vi invitiamo ad approfondire, in questo numero, i contenuti della riforma, nella convinzione che sapere aiuta a decidere e speriamo che tutti voi che ci leggerete decidiate di votare SI'.

Gigliola Venturini

Il comitato in trasferta

Roma 29/10 - manifestazione nazionale



Oltre il bicameralismo paritario, il nuovo Senato

Superamento del bicameralismo paritario e riduzione del numero dei parlamentari

La riduzione dei parlamentari avrebbe potuto essere realizzata anche in altri modi ma la proposta di modifica della Costituzione, che li diminuisce di quasi un quarto, si concentra esclusivamente sul Senato. Con 220 senatori eletti in meno, il passaggio da 315 a 95 membri non risponde però soltanto all'obiettivo di contrazione dei costi, è soprattutto funzionale ad un bicameralismo di tipo nuovo, dove tranne che per alcune limitate materie soltanto la Camera dei

Deputati approverà le leggi mentre il Senato avrà possibilità di discuterle e proporre modifiche, sulle quali la Camera esprimerà la propria decisione finale. Il bicameralismo oggi in essere in Italia prevede infatti che le pro-

poste di legge siano votate da entrambe le Camere senza ulteriori modifiche al testo e questo cosiddette "competenze concorrenti" ha spesso generato fenomeni di "rimpallo". Con la Riforma invece solo la Camera dei Deputati rappresenta la nazione e ha la titolarità del rapporto di fiducia, la funzione di indirizzo politico, il controllo dell'operato del governo. Il Senato rappresenta invece le istituzioni territoriali, che non sono così partecipare direttamente alla definizione dei provvedimenti legislativi attraverso il sindaco del capoluogo e almeno due consiglieri regionali. In più, il nuovo Senato sarà investito alle decisioni dirette alla formazione e all'attuazione degli atti normativi e delle politiche dell'Unione europea e ne verificherà l'impatto sui territori. La Riforma intende inoltre sem-

plificare il rapporto tra Stato e Regioni con l'eliminazione delle cosiddette "competenze concorrenti" ogni livello di governo avrà le proprie funzioni legislative per evitare confusione e conflittualità tra Stato e Regioni. A queste ultime, oltre alle competenze proprie (come l'organizzazione sanitaria, il turismo o lo sviluppo economico locale), potranno essere delegate altre competenze legislative. Per questi motivi il nuovo Senato qui a fianco riprodotto rappresenta un cambiamento reale nella vita politica nazionale.

Roberto Bertacchini

Daniele Ganapini

COME SARÀ COMPOSTO?



100 membri:

- 74 Senatori eletti dai Consigli regionali tra i loro componenti;
- 21 Senatori eletti tra i Sindaci dei comuni capoluogo di Regione (uno per ciascuna, il Trentino Alto Adige ne ha 2)
- 5 Senatori su nomina del Presidente della Repubblica per alti meriti in campo sociale, culturale e scientifico. Restano in carica per 7 anni e non possono essere rieletti.
- Tutti i senatori sopraelencati manterranno la propria carica di provenienza e di conseguenza non percepiranno indennità. A questi si aggiungeranno i presidenti emeriti della Repubblica, senatori di diritto e a vita.

Chiarezza sulle immunità

APPROFONDIMENTO SUL NUOVO SENATO

Sfatiamo, definitivamente, una delle argomentazioni più utilizzate dal variopinto Fronte del no per attaccare la riforma costituzionale, la questione delle immunità parlamentari dei futuri senatori.

Leggendo il testo della legge costituzionale di modifica, ci si accorge in fretta che delle immunità parlamentari non c'è traccia.

Questo semplicemente perché l'articolo che le riconosce, ossia il n° 68 della Costituzione, non viene modificato dalla riforma.

Di conseguenza, si mantiene l'attuale regime previsto dalla Carta Costituzionale (come modificato dalla legge Cost. 3/1993), così strutturato:

- **insindacabilità:** del modo con cui i Parlamentari "nell'esercizio delle loro funzioni" esprimono il proprio voto e manifestano le proprie opinioni. Tale immunità non è, però, prevista *tout court*: qualora ne sorga contestazione nel corso di un processo, il giudice deve prima sospenderlo e successivamente chiedere alla Commissione a ciò deputata della Camera di appartenenza del parlamentare, se il caso di specie rientri o meno nell'area dell'insindacabilità;

- **inviolabilità:** qualsiasi forma di restrizione della libertà personale (come perquisizioni, arresto) dei Parlamentari su richiesta della magistratura, deve essere autorizzata dalla Camera di appartenenza del Parlamentare.

Quanto sopra esposto non vale per i casi in cui il parlamentare sia colto nell'atto di commettere un reato che prevede l'arresto in flagranza e nel caso di sentenza di condanna passata in giudicato (non appellabile ulteriormente). Nei suddetti casi lo status di parlamentare non ha più rilevanza, le forze dell'ordine possono procedere come per qualsiasi altro cittadino. Sempre con la già citata riforma del 1993, anche a seguito della vicenda di *Mani pulite*, si è posta la parola fine all'autorizzazione a procedere da parte del Parlamento a fronte di procedimenti penali intentati nei confronti dei parlamentari.

Le ragioni di tale normativa, che ha riscontri analoghi in tutti gli ordinamenti democratici, risalgono agli albori del costituzionalismo moderno; consistono in una tutela del principio cardine delle democrazie moderne: la separazione dei pote-

ri. Garantire, cioè, il libero esercizio delle proprie funzioni ai parlamentari – rappresentanti eletti del potere legislativo – dal rischio di prevaricazioni e ingerenze da parte del potere giudiziario.

I "nuovi" senatori, nonostante le diverse competenze del Senato, saranno parlamentari a tutti gli effetti, con tutti gli oneri e onori che ciò comporta. Mantenere l'attuale disciplina è un semplice fatto logico, un baluardo della Democrazia a salvaguardia dei "pesi e contrappesi" di un ordinamento Costituzionale. Quegli stessi principi che il fronte del no vorrebbe proteggere ma che, per ragioni prettamente politiche, finisce per omettere o plasmare a propria convenienza.

Nando Ganassi



Comunicato aggiunto in seguito al terremoto che ha nuovamente colpito il Centro Italia

"Il Direttivo dei circoli promotori e i membri del Comitato esprimono la propria solidarietà alle popolazioni colpite dagli eventi sismici in Umbria, Marche e Lazio. Oltre alla partecipazione al lutto delle famiglie che hanno perso i loro cari intendiamo anche formulare l'auspicio che al più presto si possa garantire alle persone una ricostruzione della vita sociale, dei luoghi di appartenenza, degli edifici abitativi e produttivi secondo un impegno nel quale il Pd si riconosce a tutti i livelli".

Nuovo rapporto Stato - Regioni

Riforma del Titolo V

La riforma del titolo quinto pone mano ad un testo già modificato nel 2001 e che non ha dato tutti i risultati attesi. In tale contesto il riordino delle competenze definite dall'art. 117 rappresenta un punto nodale rispetto ad una architettura che in questo secolo ha prodotto continui contenziosi tra Stato e Regioni.

In particolare la riforma cancella le materie concorrenti ripartendo le competenze tra quelle attribuite esclusivamente alla legislazione nazionale o, al contrario, a quella regionale. Sancisce inoltre come alcuni ambiti strategici quali la produzione, trasporto e distribuzione dell'energia o le grandi reti infrastrutturali per il trasporto e la navigazione siano riservate a norme di carattere statale.

Tra i campi d'interesse diretto del cittadino sono per esempio riservate allo Stato le disposizioni generali e comuni per la tutela della Salute,

le politiche sociali, l'istruzione, la previdenza sociale, la sicurezza sul lavoro, le politiche attive del lavoro, campi dove saranno perseguiti livelli essenziali e minimi per tutto il territorio nazionale mentre verranno lasciate alle Regioni potestà finalizzate alla programmazione, organizzazione, promozione.

Questo perché, seppure alcune Regioni hanno garantito elevati livelli di efficacia ed efficienza come nel caso della Sanità in Emilia-Romagna, nel Paese si sono create disparità intollerabili. La Riforma, consapevole del ruolo che alcune Regioni possono ricoprire, prevede però anche la facoltà di delega nell'esercizio della potestà legislativa in materia di competenza statale.

In tale contesto un neo che purtroppo rimane è l'esistenza delle Regioni a statuto speciale, un anacronismo che non è stato possibile superare.

Va infine ricordato come a fronte di Regioni inadempienti rispetto ai propri obblighi una clausola di supremazia consentirà al Governo di intervenire in ambiti di competenza regionale.

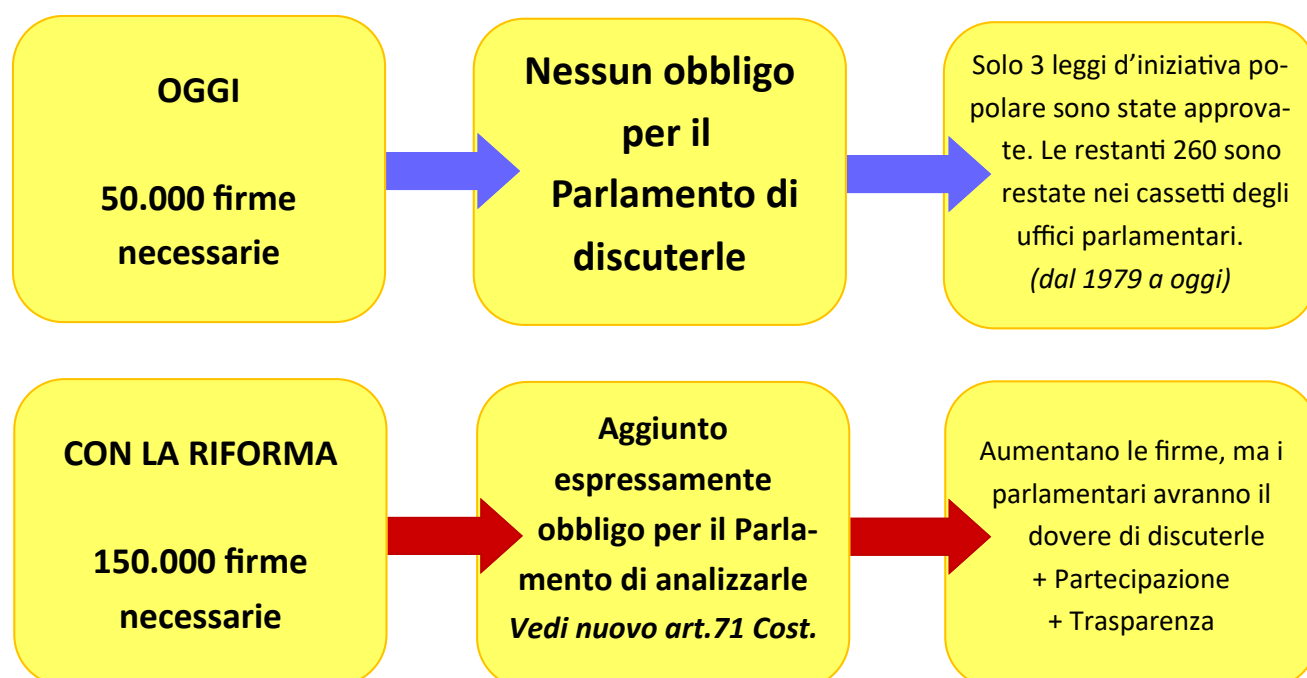
GianMaria Fantuzzi

Giuliano Parmiggiani



Proposte di legge d'iniziativa popolare

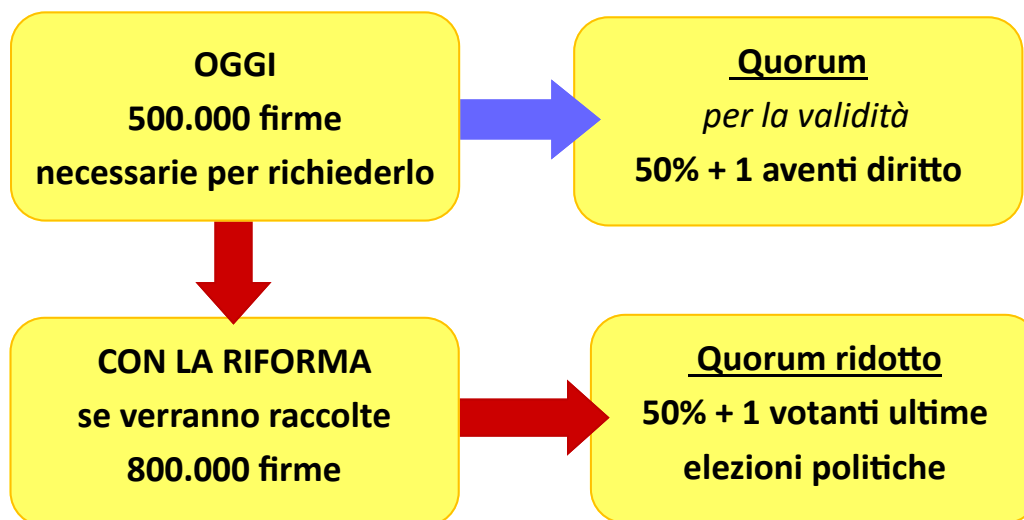
COME CAMBIA LA PARTECIPAZIONE



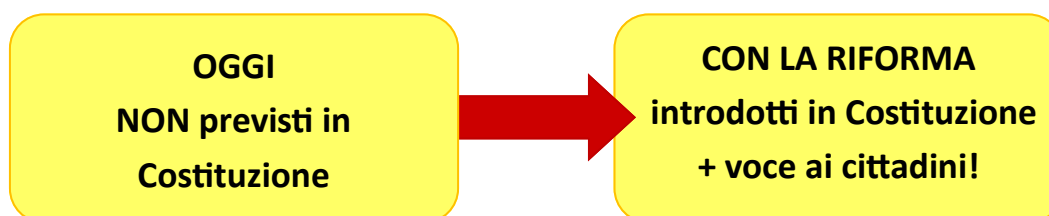
I Referendum

COME CAMBIA LA PARTECIPAZIONE

Referendum abrogativo



Referendum propositivi e d'indirizzo



Un sì con convinzione

Riflessione sulla riforma

E' arrivato finalmente il tempo di un confronto vero tra le nostre posizioni di sostegno per votare Sì al Referendum Costituzionale Confermativo e quelle dei sostenitori del No.

Fino ad ora e purtroppo per mesi si è assistito ad una sfilata di posizioni e slogan populistici contrari alla Riforma Costituzionale approvata dal Parlamento che hanno ottenuto il risultato di svilire un dibattito serio sull'argomento sovrastando per clamore anche quelle posizioni, seppur contrarie alla riforma che si basano su argomentazioni che possono permettere un serio confronto delle diverse posizioni. Con l'avvicinarsi della scadenza referendaria si sono avviati importanti confronti pubblici ai massimi livelli che

sostanzialmente restringono su pochi punti l'oggetto del contendere.

Vediamoli:

1)il **Senato** – si sostiene che sarà composto da nominati attraverso accordi non trasparenti, dalle segreterie dei partiti e che si creeranno contrasti e problemi di competenza tra le due Camere. Questo non corrisponde alla verità perché i Sindaci e i Consiglieri Regionali che lo comporranno non solo saranno eletti dai cittadini per i rispettivi ruoli ma questi, al momento delle elezioni, potranno indicarne i nomi in una scheda apposita. La riduzione del numero dei senatori consentirà una importante riduzione dei costi. Infatti il loro stipendio sarà unicamente quello

di Sindaco e Consigliere regionale e per questi ultimi ci sarà un limite al loro compenso commisurato a quello dei sindaci. La riduzione oggettiva dell'attività del nuovo Senato e la sua composizione insieme all'abolizione delle province offrirà l'occasione di ulteriori riduzione dei costi di struttura e funzionamento.

Le competenze del nuovo senato riguarderanno soprattutto le Autonomie Locali e il loro rapporto con lo Stato e l'Unione Europea. Per quanto attiene il rapporto con la Camera dei Deputati esso prevede modalità e tempi che impediranno conflitti e lungaggini come purtroppo avviene ora.

2) **le Regioni** – si sostiene che con la riforma vengono mortificate attraverso una drastica riduzione della loro facoltà legislativa autonoma.

In realtà viene eliminata solo la cosiddetta Legislazione Concorrente che così com'è ha creato grandi conflitti di competenza intasando enormemente l'attività della Corte Costituzionale ogni anno investita da centinaia di ricorsi spesso risolti a favore dello Stato centrale. Quindi lo Stato si riappropria delle competenze esclusive su materie strategiche per l'intero Paese mentre le Regioni manterranno i loro poteri sulle leggi di interesse territoriale, partecipando alla definizione delle politiche nazionali attraverso i loro rappresentanti del nuovo Senato.

3) **il Governo** – si dice che questa riforma rafforza enormemente il potere del Governo, alcuni paventano addirittura la possibilità di

riduzione delle libertà democratiche. Attraverso la formuletta del "Combinato/Disposto" con la nuova legge elettorale si ipotizzano scenari apocalittici.

La riforma non tocca minimamente i poteri del Governo né quello delle altre Alte Istituzioni dello Stato. Viene garantita per particolari provvedimenti una corsia preferenziale nella discussione delle leggi in Parlamento ma come contropartita saranno enormemente diminuiti i Decreti Legge governativi. Vengono invece stabiliti tempi certi per la discussione e l'approvazione delle leggi accelerandone la loro approvazione, comprese le proposte di legge di iniziativa popolare che pur aumentando il numero dei cittadini firmatari, gli stessi le vedranno obbligatoriamente discusse nei termini temporali stabiliti.

Pochissimi sono gli accenni che gli oppositori della riforma fanno all'abolizione del CNEL mentre per

i referendum viene evidenziato solamente il riferimento alle 800mila firme previste in alcuni casi. L'abolizione del CNEL corrisponde all'esigenza di abolire Enti ed Organismi (in questo caso previsto in Costituzione) che non corrispondono più agli scopi per i quali furono istituiti. Mentre per i referendum la raccolta di un numero più elevato di firme permetterà di facilitare notevolmente la possibilità di raggiungere il quorum necessario, mentre NULLA CAMBIA se si raccoglieranno per proporli le 500mila firme previste sino ad ora. Ma la novità più importante è che sono introdotti i Referendum Propositivi, fino ad ora mancanti, offrendo ai cittadini nuove importanti occasioni di partecipazione alla vita ed alle scelte del Paese.

Bruno Borghi

Per l'unità del PD

Ordine del giorno - 27 Ottobre 2016

- Vista l'enorme importanza della Riforma costituzionale, per l'ammmodernamento del nostro Paese e delle sue istituzioni;

- visto lo stato dell'arte della campagna referendaria che vede una forte contrapposizione, anche in taluni casi strumentale e finalizzata a destabilizzare l'attuale Governo a guida PD, da parte di altri Partiti e dai loro esponenti;

- visto il ruolo primario dei Parlamentari PD nell'approvazione del progetto di revisione costituzionale presentato in Parlamento dal Governo Renzi nel marzo 2014, conclusosi nell'aprile 2016, visto il forte impegno e sostegno a tutti i livelli del partito Democratico alla campagna per il Sì,

- considerata la presenza di posizioni critiche sulla Riforma di talune associazioni e soggetti della rappresen-

tanza;

- considerata la posizione di chi esprime riserve o non ha ancora deciso come votare al referendum, nella preoccupazione che il "combinato disposto" della Riforma costituzionale e della legge elettorale ('Italicum') possa determinare una riduzione degli spazi di democrazia;

- tenuto conto che il Referendum del 4/12/16 è una tappa fondamentale di un percorso, quello della riforma della parte organizzativa della Costituzione italiana, le cui origini possono essere fatte risalire per lo meno agli anni ottanta del secolo scorso.

Il Direttivo del Circolo PD Reggio Emilia 6: esprimendo fiducia verso il lavoro della Commissione nazionale sull'Italicum di recente istituzione, invita la stessa a giungere unitariamente e positivamente ad una cele-

re Intesa sui contenuti della modifica della legge elettorale ('Italicum'), allo scopo di superare le attuali criticità, per proseguire con forza e decisione, nella massima corralità e unitarietà di intenti e obiettivi l'impegno del PD in avvicinamento al Referendum; auspica la massima capacità del nostro Partito, insieme ed in sinergia con i Comitati 'Basta un sì', di continuare a tutti i livelli a promuovere occasioni di informazione e confronto sui contenuti della Riforma, per favorire quell'indispensabile conoscenza che può fornire ai cittadini i giusti strumenti valutativi per comprendere e fare proprie le ragioni del Sì'.

Approvato e condiviso anche dagli altri Circoli promotori

Calendario delle iniziative

TITOLO	DOVE	OSPITI
<i>Perché la riforma renderà più moderna l'Italia</i>	Centro Soc. "La Quercia" GAVASSA Giovedì 27 Ottobre Ore 21:00	Pierluigi Castagnetti Natalia Maramotti
<i>Le ragioni del Sì</i> Perché è necessario riformare la 2a parte della Costituzione	Centro sociale "Primavera" MASONE Giovedì 27 Ottobre Ore 21:00	Luca Vecchi - Sindaco Reggio Emilia Andrea Costa - Segretario Prov.le PD
<i>Il Senato delle autonomie</i> Come cambiano i rapporti tra Stato e Regioni	Centro Sociale "Venezia" Via Lombroso, 3 - Reggio Emilia Lunedì 7 Novembre - Ore 21:00	Paolo Gandolfi - Deputato Andrea Rossi - Consigliere regionale
<i>A cena per il Sì</i> Cena di autofinanziamento della campagna referendaria	Ristorante "Le Cicogne" via Comparoni 61/a - Gavasseto (RE) 14 Novembre - Ore 20:00 Prenotazioni: 3392524032	Luca Vecchi - Sindaco Reggio Emilia Roberta Mori - Consigliera regionale
<i>La riforma e le sfide della modernità</i>	Centro Sociale "Orti-Spallanzani" Via Toscanini, 20 - RE Lunedì 21 Novembre - Ore 16:30	Senatrice Leana Pignedoli
<i>Chiusura della campagna referendaria</i>	Centro sociale "Pigal" Via E. Petrella, 2 - RE Giovedì 1 Dicembre - Ore 21:00	<i>Programma in definizione in accordo con Comitato Cittadino PD</i>

Il quesito referendario

«Approvate il testo della legge costituzionale concernente
**"disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario,
 la riduzione del numero dei parlamentari,
 il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni,
 la soppressione del Cnel
 e la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione"**,
 approvato dal Parlamento e pubblicato nella Gazzetta ufficiale
 n. 88 del 15 aprile 2016?»

FAC-SIMILE

